

LUGANO

La città e il Polo di gravità pe

di Alfonso Reggiani

Il progetto di Polo sportivo e degli eventi (Pse), che sarà sottoposto al Consiglio comunale di Lugano lunedì 29 marzo, ha dominato la campagna elettorale in vista delle elezioni comunali il prossimo 18 aprile. Il tema ha occupato ampio spazio anche nel dibattito in cui si confrontano Karin Valenzano Rossi, capogruppo Plr nel legislativo cittadino e candidata al Municipio, Filippo Lombardi, ex senatore a Berna e candidato al Municipio nella lista Ppd e Generazione giovani e il sindaco uscente Marco Borradori (Lega dei Ticinesi). I tre candidati discutono anche della transizione verso la gestione privata dell'aeroporto e dell'annosa questione dell'autogestione all'ex Macello. Cominciamo dal Pse. E quasi scontato il via libera ai due messaggi – uno chiede il credito di 375 milioni di franchi per costruire un nuovo centro sportivo al Maglio di Canobbio. L'altro consiste nell'accordo di Partenariato pubblico privato (Ppp) fra la Città e il gruppo Hrs Real Estate Sa e Credito Svizzero da parte del Consiglio comunale. Il progetto è stato però criticato anche dal Plr, che nella recente assemblea sezionale ha assicurato il sostegno al Pse per un solo voto.

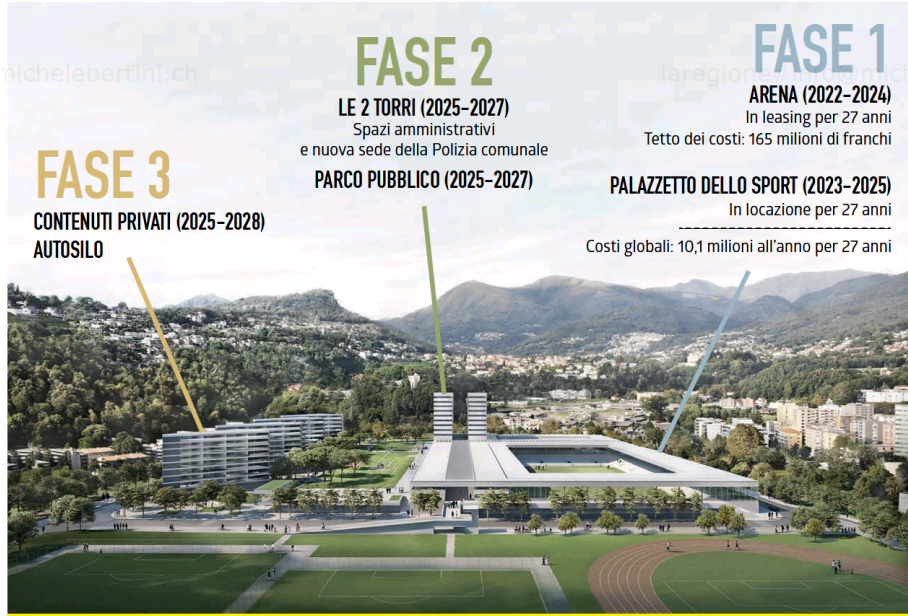
Quali sono le ragioni di queste critiche e della richiesta di scorporo (per realizzare prima il nuovo stadio e il palazzetto dello sport e rinegoziare il resto con i privati)?

Valenzano Rossi. Il Pse è un progetto molto importante, l'investimento complessivo è di quasi 350 milioni di franchi. Il Plr ha quindi approfondito e discusso il tema perché ha svariate implicazioni, è stato giusto farlo. Nella recente assemblea sono emerse preoccupazioni significative come lo spostamento dal centro città di una parte dell'amministrazione verso Cornaredo e alcuni ostacoli pianificatori che potrebbero rallentare la realizzazione dell'opera. La richiesta fatta di scorporare il progetto per la costruzione immediata delle infrastrutture sportive è dettata dalla urgente necessità di infrastrutture. Dopo le discussioni, il Municipio ci ha fatto capire che lo scorporo non è possibile: siamo di fronte a un 'prendere o lasciare'. Oggi siamo giunti a una sintesi, con buona parte del gruppo in Consiglio comunale orientato ad accogliere il progetto. A Lugano ci sono però anche altri temi importanti e investimenti per rilanciare l'economia e i commerci come il Polo turistico e congressuale.

Quali sono i vantaggi dell'accordo per la Città e perché non lo si può rinegoziare?

Borradori. Il Pse suscita tante discussioni perché è il più grosso investimento finanziario della Città e avrà impatti significativi. A proposito dello scorporo, il progetto è già previsto in tre tappe. Il progetto può essere realizzato se considerato nell'insieme, proprio perché c'è un Ppp. Il partner privato investe parecchio e vuole avere un ritorno, questo fa parte del gioco in cui c'è un equilibrio fra gli interessi della parte pubblica e di quella privata. Chi chiede di estrapolare le infrastrutture sportive crede che la Città dovrebbe assumersene i costi, così però, il privato si staccerebbe dal Ppp. Questo significherebbe che la Città dovrebbe investire fra i 160 e i 200 milioni di franchi, un indebitamento troppo elevato e fuori dai parametri che ci siamo dati e che ci consentono di chiedere prestiti a tassi agevolati. La nostra capacità d'investimento annuale è di un massimo di 60 milioni. Per costruire in proprio dovremmo usare 180 milioni, lasciando cadere tutti gli altri impegni.

Lombardi. L'avvicinarsi delle elezioni ha reso spinoso il tema. Lugano dopo una forte spinta innovativa ricca di visioni ampie nelle fasi aggregative, sembra essersi un attimo spenta. Salvo il Lac come opera significativa, non si è più riusciti a concretizzare altri grandi progetti. La soluzione proposta non è sicuramente perfetta, perché i ragionamenti risalgono a dieci anni fa. Dopo un lungo periodo di gestazione, ora siamo in zona 'Cesarini' e per mantenere la squadra di calcio al massimo livello svizzero, bisogna tirare



Il sindaco uscente Marco Borradori, Karin Valenzano Rossi e Filippo Lombardi

TI-PRESS/INFORGRAFICA LAREGIONE

in gol. Rimettere in discussione il finanziamento delle opere significa rinviare alle calende greche la risoluzione di un problema urgente per le numerosissime società che stanno aspettando da anni soluzioni confacenti alle loro esigenze. Il rinvio e lo scorporo del progetto sono problematici: rimettono in discussione il finanziamento delle strutture e la riqualifica del comparto di Cornaredo. In seguito, ci si potrà occupare del polo fieristico e congressuale.

Per quali ragioni è stato modificato il progetto originario denominato Sigillo che prevedeva il campo di allenamento e la pista di atletica a Cornaredo (lato fiume)?

Borradori. Il progetto che ha vinto il concorso internazionale nel 2012 ha subito lievi modifiche, ma nello spirito è rimasto uguale. Nel 2017 lo spostamento della pista di atletica è stato ratificato dal Consiglio comunale, per garantire l'attività durante i lavori. Accanto al nuovo stadio sorgerà il palazzetto dello sport che permetterà a tantissime società di avere finalmente una casa. Già nel 2005-2006 il Cantone aveva lanciato un concorso per il nuovo quartiere di Cornaredo a nord del Pse per valorizzare la zona che ha un elevato potenziale di sviluppo. Con l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate l'a-

rea è diventata la porta nord della città e si è deciso di fare qualcosa in più di un 'semplice' stadio e un palazzetto dello sport. Come avviene ed è avvenuto in altre città svizzere, si è voluto evitare il rischio di costruire una cattedrale nel deserto prevedendo altri contenuti attorno, affinché il Pse possa vivere, anche quando non si giocheranno le partite. Ci sono anche piste ciclabili e un parco di 12'000 metri quadrati che costruirà il privato e che si inserirà perfettamente nell'asse verde che corre lungo il Cassarate fino al Maglio.

Come valutate il referendum annunciato dal Movimento per il socialismo (Mps)?

Da tutti e tre è ritenuto un diritto democratico. **Lombardi.** Il Municipio dovrà spiegare bene la posta in gioco, ossia il rilancio di Lugano. Fosse bocciato in votazione popolare, lo sviluppo della città sarebbe a rischio, così come gli altri grossi progetti. **Valenzano Rossi.** Su un progetto così grande è anche giusto che decida la popolazione, nell'opinione pubblica è come se fosse già stato lanciato. Se dovesse riuscire, ci si dovrà rimboccare le maniche e fare in modo che la Città possa avere almeno le infrastrutture sportive. **Borradori.** Per la Lega calcio è fondamentale

l'esito del voto comunale. Forse è un bene che si voti. Toccherà al nuovo Municipio spendere tutto il tempo necessario per far capire la portata di questo progetto. Rispetto a 15 anni fa, Lugano non ha più il supporto della piazza finanziaria, è cambiato tutto. Abbiamo bisogno, oltre che del Lac, di questo progetto e degli altri che verranno realizzati in futuro.

Per quali ragioni il Municipio ha dapprima commissionato l'analisi a EspaceSuisse e poi non ha tenuto conto dei risultati che sconsigliavano il trasferimento di una parte dei dipendenti dell'amministrazione comunale a Cornaredo?

Borradori. Gli studi di EspaceSuisse presentano due punti deboli: il via libera alla chiusura del lungolago al traffico, cosa che avendo la bacchetta magica farei subito però totalmente illusoria perché intaserebbe altre zone della città, per cui occorre procedere a tappe. In merito al trasferimento dei dipendenti comunali, non si poteva perdere l'occasione di avere uffici fatti su misura, con spazi moderni, razionali e al passo con i tempi e a un prezzo di 199 franchi al m² (senza finiture) in una delle due torri a Cornaredo. Questo affinché le 112 persone che lavorano

ermanente

laregione#info@michelebertini.ch

Critiche e referendum contro il Pse mettono a rischio il rilancio cittadino? L'impasse sulla gestione ai privati frena il decollo dell'aeroporto? È opportuno il pugno di ferro sull'autogestione? Attorno a questi temi si confrontano Karin Valenzano Rossi, capogruppo Plr nel legislativo e candidata al Municipio, Filippo Lombardi, ex senatore a Berna e candidato al Municipio (Ppd-Generazione giovani) e il sindaco uscente Marco Borradori (Lega dei Ticinesi).



Visione notturna dell'aeroporto luganese usato solo dai privati



Guarda il videodibattito su
www.laregione.ch/it-dibattito-video
Video realizzato in collaborazione con
EMMÈ

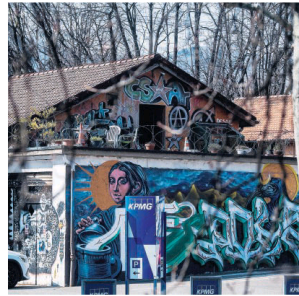
in via della Posta possano trasferirvi. Il trasferimento riguarda circa 320 dipendenti dislocati in 15 sedi perlopiù fuori dal centro. L'obiettivo è di rinnovare l'amministrazione anche dal punto di vista dello sviluppo delle mansioni e di liberare gli stabili di via della Posta che comunque andrebbero riattati, e trasformarli in 57 appartamenti per accogliere circa 165 persone. Queste residenze primarie contribuiranno a rivitalizzare il centro. **Lombardi:** Il fatto che ci sia tanto sfitto in città non è un problema perché questo progetto ha un respiro di almeno vent'anni e le situazioni cambiano: la piazza finanziaria ha perso peso, Lugano sta perdendo popolazione e forse anche un po' di attrattività, ma ha bisogno di un rilancio che passa anche attraverso il Pse e attirando nuovi abitanti in centro. Il cambiamento non è determinante per il futuro dei commerci cittadini, per i quali il Municipio studierà altre misure. **Valenzano Rossi:** È anche questo il tema, bisognerà fare una vera e propria politica dell'alloggio per il centro e serviranno una serie di misure per ridare vita al centro e riportare il luganese in piazza e nei commerci coinvolgendo tutti gli attori, dai commercianti agli esercenti. **Borradori:** Giusto ma per arrivarci bisogna fare dei passi e uno di questi è quello di attirare nuovi abitanti.

AEROPORTO

Valenzano Rossi:
'Pare un pasticcio'

Il Municipio è stato accusato di poca trasparenza, di aver favorito una cordata rispetto alle altre e ci sono tre ricorsi contro la scelta di proporre l'avvio delle trattative con gli Amici dell'aeroporto e il gruppo Marending-Artioli and Partner. **Borradori:** Abbiamo voluto una procedura che permettesse una certa agilità e siamo arrivati a una scelta. Tre delle altre quattro cordate non scelte hanno ricorso, fa parte del gioco, perlomeno significa che all'aeroporto ci tengono. Dispiace che si perda tempo. Poca trasparenza? Noi abbiamo fatto l'interesse della città. Parleremo con i concorrenti e con i ricorrenti e vedremo cosa succederà. L'obiettivo è quello di arrivare in tempi più brevi possibili a dipanare la matassa e a fare in modo che per l'aeroporto si possa trattare con i gruppi più forti. **Valenzano Rossi:** Mi dispiace: pare si stia di nuovo pasticciando su un tema per il quale ci sono molti interessati. Questo è positivo, non dobbiamo perdere l'infrastruttura che è necessaria al ri-

lancio della città. Abbiamo assistito ai pasticci fatti da Lugano Airport Sa, peccato che non si riesca a portare avanti un progetto senza inceppare in ostacoli procedurali e ricorsi che rischiano di allungare i tempi. Gli interessi ci sono ma non si riesce a concretizzarli: è un po' il dramma di questa legislatura. Spero che non sia il leitmotiv della prossima. **Borradori:** Non vorrei che si arrivi a concludere che nella legislatura non è stato fatto nulla, non è vero. Il progetto di valorizzazione dell'ex Macello ha già il vincitore. Ora abbiamo l'opportunità straordinaria di chiudere la legislatura con l'approvazione del Pse. Potrebbe diventare un momento che passerà negli annali di storia. **Lombardi:** Al di là degli errori decennali che hanno accompagnato il mancato sviluppo dell'aeroporto, in questo caso l'errore stava nel manico: il Consiglio comunale stufo di approvare deficit, ha messo una scadenza per la cessione ai privati. Chi ha un po' di pratica di negoziato sa che così facendo ci si mette con le spalle al muro. Perciò non si è fatta una procedura classica di concorso, visto che avrebbe comportato tempi lunghi, ma la scorciatoia della Call of interest che ha attirato più gruppi interessati del previsto. Dopo le elezioni bisognerà che il Consiglio comunale torni a discutere con il Municipio.



Uno degli stabili dell'ex Macello occupati dal Csoa

AUTOGESTIONE

Se il dialogo non riparte esperienza all'epilogo?

È una decisione congrua e opportuna quella adottata dal Municipio di Lugano di usare il pugno di ferro nei confronti del centro sociale che occupa una parte degli spazi dell'ex Macello?

Borradori: La manifestazione di lunedì 8 marzo alla stazione Fs è stata inopportuna per i tempi, per i modi e anche per la ragione visto che il giorno prima il Popolo svizzero aveva preso una decisione democratica. Trovo anche risibile e ridicolo sostenere che adesso noi alziamo la voce per questioni elettorali. Abbiamo già tanti problemi per metterci in una questione così delicata. Ne parliamo ora solo a causa di chi ha fatto partire quella sciagurata manifestazione. Stando a quanto ci ha detto la polizia, i manifestanti avevano catene e sassi presi dalla massicciata del binario 1 e buttati addosso alle persone. L'istituzione non può non reagire di fronte a queste situazioni. Siamo arrivati a un punto di rottura (nel frattempo il Municipio a maggioranza 4 a 3 ha deciso di inviare la disdetta della convenzione al centro sociale intimando di lasciare gli spazi entro venti giorni, ndr).

Valenzano Rossi: Premessa: un'autogestione ha senso in una città come Lugano, però non dev'essere solo una provocazione e uno sprezzo dell'autorità e delle regole. Questa autogestione sembra legittimarsi solo come contrapposizione contro le regole del quieto vivere e contro l'istituzione. Questo è veramente un peccato. In tutti questi anni non si è mai riusciti ad avere un dialogo. Spero che in questo periodo sulla scorta di queste reazioni, si possa parlarsi e capire se si può trovare uno spazio alternativo, visto che il Municipio e il Consiglio comunale hanno dato una destinazione nuova al sedime. Se non fosse possibile trovare una soluzione perché l'autogestione non vuole discutere, allora si proceda allo sgombero. Sarebbe però peccato non poter condividere insieme una soluzione.

Lombardi: Qui abbiamo di fronte due parti vincolate da una convenzione ormai quasi ventennale che però viene vissuta in modo completamente diverso per quanto riguarda il rispetto degli accordi scritti. La controparte del Municipio è sfuggente e impalpabile, quindi è estremamente difficile per le autorità discutere e trovare anche con la miglior buona volontà una soluzione con partner che per principio non riconoscono l'autorità e nemmeno loro stessi desiderano avere un coordinamento per dialogare con le istituzioni a nome del gruppo. Per queste ragioni, le cose sono ferme da così tanti anni. La questione riemerge ora ma non in funzione elettorale, il Municipio ha il dovere di prendere le decisioni e credo che anche la popolazione se le attende.